

# Giornale settimanale per le famiglie IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor'negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....  
MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.  
ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

**SOMMARIO:**

- Beneficenza.** — Per la festa delle ova di Pasqua — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi. Per la festa delle ova di Pasqua — Opera Pia Catena — Pagliuzze d'oro.
- Religione.** — Vangelo della seconda domenica dopo Pasqua.
- Educazione ed Istruzione.** — (P. E. D. I.) Il Vicario Apostolico nell'Eritrea — PAOLO CESARE RINAUDO. Istruzione professionale agraria — ORESTE BELTRAME. Magnolia (leggenda orientale), poesia — EGILBERTO MARTIRE. Alla Mostra di Castel S. Angelo.
- Società Amici del bene.** — Pei malati dell'Ospedale — Francobolli.
- Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario ecclesiastico.



## Beneficenza

### Per la festa delle ova di Pasqua

Un bambino di questo mondo diceva ieri alla sua zietta:

« Io sono contento perchè domenica è un altro Natale! »

La zietta, lì per lì, rimase un po' male, come quando ci si trova di faccia ad una stramberia..., ma poi essa e, credo, voi, verrete alla conclusione ch'era difficile sintetizzare meglio la trepida aspettativa e la dolcissima letizia che invadono l'anima infantile dinanzi a questa luminosa e soave festa della Carità. Oh! l'esercito potente, variopinto, fiorito, corazzato d'oro e d'argento di quelle centinaia, di quelle migliaia di ova che le manine ansiose e gli occhi acuti snideranno dietro l'erbe tenerelle, le fronde di fresco rivestite, e il buon fieno odoroso di primavera!

È un esercito dove, a vero dire, più che la disciplina, impera la fratellanza. I generali, i colonnelli (ova grosse, a volte, quanto la testa di un fanciullo) sono lussuosi e decorati come i Marajah delle Indie, ma non sdegnano gli ovetti piccini, di semplice zucchero e cartone, di modesto alluminio, di legno dipinto, allineati in plotone da bravi soldatini. Nè i nostri mostrano invidia dei numerosi rappresentanti della legione straniera, poichè vediamo appaiati ova di paglia e di lacca giapponese, ova d'ogni paese e provenienza, sulle quali

folleggiano dipinti bimbi olandesi dai grandi zoccoli, puppatole tedesche e bretonne, uccelli esotici e mici casalinghi, e volano perfino angeli biondi scesi dalle regioni celesti!

Nè i ricchi insultano gli umili, nè questi si sentono da meno dei primi, perchè... (come a volte succede, ohimè, non solo nell'esercito delle ova!) non sarà raro il caso di trovare il vuoto sotto le pompose apparenze e dei tesori nascosti in modesto involucro!

E intorno alle ova, altre delizie si raccolgono, altre sorprese si preparano, fatte apposta per appagare tutti i gusti e ogni preferenza.

Animo dunque, siano vinte le ultime riluttanze, sbaragliate le ultime incertezze!

Il sole brilla in cielo e nei cuori. Accanto alla grande mole innalzata dalla carità a beneficio dei ciechi adulti, biancheggia l'asilo ove i piccoli ciechi aspettano la rivelazione della vita e della luce: vita dell'anima, luce di spirito.

Ognuno di quei bimbi felici che domenica avrà le mani cariche di doni, e ai quali Dio ha concesso il dono sontuoso della sanità, serbi nell'intimo per tutta la vita un po' di quella letizia di *Natale*, che brilla tanto attraverso il gelo delle nevi quanto il verde di primavera, perchè è sacro palpito di fratellanza e di pietà.

F.

### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

N. N. . . . . L. 50 —

SOCI AZIONISTI.

Signorina Nina Strambio . . . . .	L.	5 —
» Costanza Strambio . . . . .	»	5 —
» Gina Strambio . . . . .	»	5 —
Donna Giannina Conti (2 azioni) . . . . .	»	10 —
Contessa Vincenza Casati . . . . .	»	5 —
Signora Caterina Sironi . . . . .	»	5 —
» Rosa Bertarelli . . . . .	»	5 —
» Amalia Bertarelli . . . . .	»	5 —
» Olga Bertarelli . . . . .	»	5 —
Comm. Tommaso Bertarelli . . . . .	»	5 —
Cav. dott. Ambrogio Bertarelli . . . . .	»	5 —

Signora Erminia Ulrich . . . . .	L.	5	—
» Lina Scaravaglio . . . . .	»	5	—
» Maria Scaravaglio . . . . .	»	5	—
» Gigina Sioli . . . . .	»	10	—
» Amalia Grandi . . . . .	»	5	—
» Lina Comelli . . . . .	»	10	—
Prof. Passini . . . . .	»	5	—
Signora Alma Pazzini . . . . .	»	5	—
» Mimma Mosterts . . . . .	»	5	—

## OFFERTE DI OGGETTI.

Stabilimento Tipo-litografico Attilio Scrocchi un copioso assortimento di libri di pietà e album illustrati.

## Per la festa delle ova di Pasqua

## Offerte in denaro.

Contessa Luisa Casati Negroni . . . . .	L.	40	—
Signora Clelia Ferranti Pasta . . . . .	»	40	—
Nobile signorina Cristina Casati Stampa di Soncino . . . . .	»	10	—
Signora Carola Strambio de Castillia . . . . .	»	10	—
» Erminia Astori . . . . .	»	20	—
Signa Maria Bernasconi per l'acquisto di 10 biglietti . . . . .	»	50	—
Signora Janna Donati . . . . .	»	10	—
» Anna Mylius . . . . .	»	20	—
Marchesa Luisa Casati Amman . . . . .	»	200	—

## Offerte in ova.

- Signora Eva Silvestri, ova di legno variate n. 24.  
 Bambini Cino e Momi Radice-Fossati, ova di legno e di cartone n. 10.  
 Offelleria Bertani e Pasini (Via Manzoni, 40) ova variate n. 54.  
 Donna Rita Cairati, grosso ovo in porcellana con fiori freschi.  
 Offelleria Mascarini e Cesana, ova variate n. 12.  
 Offelleria Marchesi, Galleria De Cristoforis, n. 12 ova con dolci.  
 Offelleria Galli e Colombo, n. 6 ova con dolci e 2 scatole dolci.  
 Ditta Lombardi e Macchi, n. 336 ova variate.  
 Confetteria S. Margherita, una colomba e n. 26 ova variate.  
 Confetteria Cesare Mariani, Via Monte Napoleone, 44, n. 12 ova variate con dolci.  
 Signora Maria Bonomi Castagnini, n. 24 ova comuni e n. 8 ova diverse, porcellana o vetro, tutti con dolci.  
 Pasticceria della Colonna di Enrico Pasini, angolo Via Durini, numerose ova assortite.  
 Contessa Sarina Bonzi, n. 170 ova di porcellana con dolci.  
 Offelleria Bay, n. 6 grosse ova a forma di cestello e n. 12 cestellini con ova.  
 Signorina Carlotta Ferranri, n. 20 cartoline dipinte a mano.

## Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

G. C. pel genetliaco di R. B. M. . . . .	L.	15	—
--	----	----	---

## PAGLIUZZE D'ORO

Quando vi sentite preso dall'inguardia, annoiato, rincrescevole a voi stesso, ponetevi subito a lavorare massime intorno a cose che possiate finire. La coscienza di qualche opera compiuta vi viviverà, vi rimetterà di buon umore.

R. LAMBRUSCHINI.

## Religione

## Vangelo della seconda domenica dopo Pasqua

## Testo del Vangelo.

*Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse: Ecco l'Agnello di Dio: ecco colui che toglie i peccati del mondo. Questo è colui, del quale ho detto: Dopo di me, viene uno, che è da più di me, perchè era prima di me. E io nol conosceva; ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israele, per questo io sono venuto a battezzare nell'acqua. E Giovanni rendette testimonianza dicendo: Ho veduto lo spirito scendere dal cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui. E io nol conosceva; ma chi mandommi a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui sopra del quale vedrai discendere e fermarsi lo Spirito, quegli è colui che battezza nello Spirito Santo. E io ho veduto: e ho attestato com'egli è il Figliuolo di Dio.*

S. GIOVANNI, Cap. 1.

## Pensieri.

Ecco l'agnello di Dio!

Ecco una vittima, una vittima santa e grande, santa perchè grande e grande perchè santa!

E, si potrebbe aggiungere, vittima, appunto in conseguenza della grandezza e della santità sua!

Come mai? Non contrasta l'idea di vittima con quella di bontà, di virtù, soprattutto di bontà e di virtù eccezionali?

Sì, un contrasto c'è, se ci appelliamo al giudizio della nostra coscienza; ma la cosa pare fatale, se ci rivoliamo alla esperienza nostra.

Ogni grandezza, soprattutto ogni grandezza morale, che, rifulgendo agli occhi degli uomini come suprema bellezza assume però anche il valore di un monito, di una meta da raggiungere, ma con fatica e con dolore, ogni grandezza morale soprattutto è fatta segno a biasimo, a riprovazione, anche a maledizione, e i grandi son fatti bersaglio alle ire, alle invidie, agli odii.

Guardiamo a Gesù: egli fu crocifisso: e i suoi santi, quasi tutti, l'hanno seguito sulla via del Calvario e la loro grandezza ha raggiunto la sovranità appunto essendo recinta, come quella di Gesù, da una corona di spine.

\*\*

Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo.

C'è dunque una relazione tra il peccato degli empi e la sofferenza dei buoni?

Sì, c'è una doppia relazione: gli eletti soffrono per le cattive arti dei tristi e il loro soffrire torna a beneficio dei loro oppressori. Non un sospiro, non una lagrima va perduta nel mondo morale, ogni stilla di pianto innocente, ogni sospiro d'anima dolente hanno un valore immenso agli occhi di Dio e adunano i tesori di grazia di cui tutti fruiscono, anche quelli che quelle lagrime e quei sospiri hanno provocato!

È questo dolore innocente che bilancia il male del peccatore e le sue fosche passioni... fu il dolore del giusto e del santo per eccellenza che operò la redenzione del mondo.

Dal massimo delitto è sgorgata la sorgente della più ineffabile misericordia.

Di quella misericordia di cui tutti noi abbiamo bisogno infinito. Tutti invochiamo, col poeta, sui fratelli e su noi quel sangue divino, che, mite lavacro, ci purifichi dai nostri peccati.

\*\*\*

Tutti noi cristiani siamo invitati ad imitare Gesù, soffrendo con Lui, espriando con Lui. A noi non è data una croce cruenta e non siamo fatti martiri... certo, perchè non siam santi.

Ma santi dobbiamo diventarlo e vittime con Gesù dobbiamo esserlo.

Gesù fece la volontà del Padre e gli fu ubbidiente fino alla morte di croce. Facciamo anche noi la volontà del Padre, quella divina volontà su di noi, che ci si rivela nelle circostanze nelle quali veniamo a trovarci, nella voce dei buoni posti vicino a noi, nelle ispirazioni di Dio nell'intimo della nostra coscienza. Se noi saremo vigili nell'ascoltare e nell'accogliere questo volere celeste e nell'effettuarlo, noi non faremo forse nulla di straordinario agli occhi degli uomini, ma certo il meglio per noi... E se in questo spirito di pietà noi compiremo la nostra carriera, noi porteremo la parte di pena che grava su ogni esistenza umana, noi, così facendo il volere del Padre, compiremo quel sacrificio che è il migliore che, dopo la morte di Cristo, si possa offrire alla divinità.



## Educazione ed Istruzione

### IL VICARIO APOSTOLICO NELL'ERITREA

L'arrivo di mons. Carrara all'Asmara

Il giorno 19 di marzo salpava da Napoli per Massaua, col piroscafo « Etruria », monsignor Camillo Carrara, vicario apostolico nell'Eritrea, accompagnato da un nucleo di giovani missionari. A bordo ebbe accoglienze gentilissime dal maggiore Guadagni direttore del Deposito coloniale di Napoli, dal presidente del comitato regionale dell'Associazione di soccorso per i missionari cattolici, dal marchese Giuseppe Camayor, dal padre Parisi provinciale dei barnabiti, dalla presidenza, al completo, della Società africana d'Italia.

Durante il viaggio trovò la più grande deferenza e la massima cordialità negli ufficiali di bordo, nei passeggeri di prima classe e specialmente nel comandante cav. Andrea Cogliolo. In Alessandria d'Egitto, a Porto Said, i buoni PP. francescani usaron verso monsignor Carrara ogni possibile riguardo, mostrando una volta

ancora qual larga vena di schietta italianità essi portano oltre i confini della patria. Dopo 12 giorni di felice navigazione, l'« Etruria » gettava l'ancora nel magnifico porto di Massaua. Erano le 10 di sera dell'ultimo venerdì di marzo. Compiuta la visita sanitaria e di polizia, vennero ad ossequiare mons. Vescovo, il commissario civile cav. Talamonti, il capitano di fregata Ugo Rombo comandante l'« Aretusa », il tenente di vascello cav. Colombo Tarò, il direttore della Dogana cav. Macchia, P. Lorenzo da Colleparado reggente la prefettura e P. Francesco da Bassano. All'indomani il vicario apostolico, restituiva ufficialmente la visita al commissario ed al comandante la nave da guerra.

Le infaticabili suore di S. Anna che rallegrano del loro sorriso e della loro carità la simpatica cittadina di Massaua, vollero dare una testimonianza di affetto e venerazione a mons. Vescovo improvvisando un trattamento musicale accompagnato dalle voci argentine dei bimbi dell'istituto. Il giorno 3 aprile il Vescovo con i suoi compagni partiva da Massaua col piccolo treno, ossequiato nuovamente da tutte le autorità civili e militari. Si corre attraverso l'altipiano, fra una larga distesa di casupole e piccole capanne di paglia e di fango. Lo sguardo si ferma melanconicamente sullo storico colle di Dogali e dinanzi al monumento che ricorda la lotta, il valore e lo strazio di tanta gioventù italiana, il cuore commosso manda un saluto a quei prodi che caddero colle armi in pugno per l'amore della patria. Sui brulli e riarsi colli si scorge qualche mimosa, rari cespugli di spini, una corona di fichi d'India, poi man mano che il treno si avvanza, da lungi si profila una verde conca attornata da linde casette... Siamo a Ghinda che si potrebbe chiamare il giardino dell'Eritrea. Una breve fermata, alcune strette di mano fra compatrioti e si prosegue fino a Nefasit. Il treno ferroviario che conduce all'Asmara è tuttora in costruzione e noi dobbiamo proseguire con la strada carrozzabile.

Il Vescovo entra in una vettura elegante, gli altri missionari in due giardinieri tirate da muletti abissini e si parte di corsa tra quelle gole tortuose e dirupate. Il paesaggio è vario e pittoresco: talora orrido come un burrone alpino, talora ridente come un colle lombardo, ma a dire il vero al panorama si guarda poco, perchè la foga dei muli e i precipizi che stanno d'attorno ci rendono preoccupati come D. Abbondio quando montava la famosa mula del segretario...

A parecchi chilometri dall'Asmara due soldati a cavallo giungono come scorta d'onore e poco dopo accompagnato dal commissario regionale avv. Enrico Cagnassi venne ad incontrare mons. Carrara il comm. Del Corso, direttore delle finanze il quale, a nome di S. Ecc. il Governatore ebbe per il vicario apostolico le più lusinghiere espressioni. Giunti all'Asmara uno spettacolo imponente ci rallegrò il cuore e lo sguardo. Sulla via principale della città vi è una folla varia e pittoresca. Arabi dal bianco turbante col braccio carico di amuleti, baniani pingui ed olivastri col berretto sul capo ricamato a colori, abissini col candido *sciamma* (candido per modo di dire), europei coll'elmo di sughero in te-

sta, signorine in eleganti toilette, frati, suore, soldati, bambini dell'asilo e delle scuole elementari: un mondo di gente di tutte le confessioni religiose: cattolici, musulmani, protestanti, ebrei, greci scismatici, cofti eretici.... Il Vescovo procede in mezzo a questa folla con la mitra gemmata in capo e col pastorale in mano.

Commosso e sorridente benedice. Gli indigeni con delle trombe di legno, con dei flauti di nuovo genere, con un tamburo a forma di barile mandano un suono

lacerator di ben costrutti orecchi.

Tutti cantano e salutano con profondi inchini l'entrata dell'Abuna (Vescovo). Nella chiesetta della missione dopo il canto del *Te Deum*, il Vescovo imparte a tutto il popolo raggianti di gioia la benedizione del SS. Sacramento. La cerimonia d'ingresso era finita.

Al mattino del martedì (4 aprile) mons. Carrara faceva visita a sua ecc. il governatore Salvago Raggi, persona di vasta cultura e di modi distintissimi.

Il giorno seguente sua ecc.za il Governatore col cavaliere Alessandro Allori, direttore degli affari civili, restituiva la visita al vicario apostolico. Molto gradita tornò pure al Vescovo la visita del colonnello marchese Salazar che tante simpatie seppe acquistarsi nel suo ancor breve soggiorno nella colonia. Ci fu pure uno scambio di visite tra monsignore e le persone più ragguardevoli del luogo, sempre improntate dalla massima cordialità.

Il Vescovo, che tanto amore nutre per la gioventù, volle onorare di una sua visita l'asilo e le scuole dirette dalle buone suore, e ne riportò ottima impressione, poichè quelle creature ebbero voci di affetto, inni di gioia sincera e il dolce idioma della patria nostra rivelò per le loro labbra molte e soavissimi cose.

Ed ora dovrà esplicarsi su questa terra africana tutta l'attività del nostro apostolico ministero. Qui dove già risuona una nota gentile della nostra lingua italiana, dove la mano dei nostri operai rompe la dura terra, dove la bandiera tricolore, simbolo di civiltà, distende libera al vento le sue pieghe e ricorda le eroiche virtù del gagliardo esercito nostro; qui noi continueremo l'opera del cardinal Massaia e di P. Michele da Carbonara, quell'opera che conosce tutte le gentilezze, tutte le devozioni, tutti i sacrifici per la riconquista di un popolo agli splendori della fede e della civiltà cristiana.

(P. E. D. I.)

---

## ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRARIA

(Continuazione e fine, vedi n. 17).

Di questo, vedremo quale soluzione pratica saprà trovare il Consiglio Superiore di Agricoltura.

Su un punto ci pare di dover insistere, concludendo, ed è l'igiene rurale.

Questa parola pare un'ironia. Se i principi di igiene sono così trascurati in città, non sono completamente misconosciuti in campagna? Senza dubbio il sole, l'aria

libera, i venti forti s'incaricano di quello che si potrebbe chiamare il lavoro più... grosso dell'igiene; ma essi richiedono un minimum di collaborazione umana. Ora questo minimo troppo spesso difetta.

Uomini e bestie vivono ancora, in molte campagne, in una promiscuità poco favorevole all'igiene. I recipienti in cui s'abbeverano gli animali e dove s'attinge l'acqua per la famiglia è troppo esposto alle peggiori infezioni. La casa rurale si distingue soprattutto per sporcizia e assenza d'ogni preoccupazione d'igiene.

Il dottor Landouzy segnala i pericoli d'infezione che porta con sé il ritorno ai campi di un cittadino tubercolotico. Quando il bacillo della tubercolosi penetra in una casa di campagna, non ne esce più. E infatti, non di rado si vedono famiglie intere sparire in seguito all'importazione di codesto bacillo. Sarebbe più facile liberarsene usando certe precauzioni. Ma l'ignoranza e l'incuria sono tali che il male trova libero ingresso in tutti gli organismi della casa.

I circoli di studi rurali dovrebbero occuparsi altresì di far penetrare nelle campagne i principi più indispensabili dell'igiene. V'ha quivi un soggetto di studio, che non mancherà di interessare i membri di un Circolo se si ha cura di lasciar cercare da loro stessi e definire le regole pratiche d'igiene rurale.

Le scuole di massaie avranno una grande influenza nello stesso ordine d'idee, se si bada di adattare ai bisogni del paese.

L'iniziativa dei sindacati agricoli si manifesterà utilmente con lezioni, conferenze, concorsi. Se essi diffondono fra i contadini, le nozioni d'igiene animale e d'igiene vegetale, perchè non cercheranno di volgarizzare le nozioni elementari d'igiene umana?

I proprietari soddisferebbero un dovere sociale, se sorvegliassero con maggior cura alla buona installazione dei locali, dove confinano i loro servi e alle case, dove alloggiano i loro contadini. Questi dovrebbero esigere nell'interesse della loro famiglia, con una clausola particolare del contratto, che la casa, in cui dovranno abitare, risponda alle esigenze dell'igiene, e che durante il tempo del contratto si eseguiscono ripuliture periodiche, come l'imbiancamento dei muri e le lavature con latte di calce.

L'attuale insegnamento agricolo, bisogna riconoscerlo, fa tutti gli sforzi più lodevoli per penetrare dovunque e per convertire ogni giorno de' nuovi gruppi di giovani agricoltori. I nostri professori delle cattedre ambulanti rivalizzano in zelo per diffondere intorno ad essi la buona semente e insegnare alle popolazioni rurali a che servano le leggi, che si fanno per loro e che esse, troppo sovente, ignorano.

Dal punto di vista tecnico e scientifico, codesto insegnamento è eccellente, ma noi crediamo che lasci ancora molto a desiderare per lo scopo che si propone, perchè qui non si tratta soltanto d'istruire i nostri agricoltori; bisogna altresì trattenerli nel paese natio, e condurre all'agricoltura delle nuove reclute. Per giungervi, occorre un altro genere d'insegnamento, che può dirsi estetico, al quale accennammo in principio e sul quale insistiamo; il suo scopo sarebbe quello di

celebrare ed esaltare praticamente le bellezze della natura e i vantaggi della vita campestre.

È ai nostri maestri che spetta, soprattutto, codesto apostolato, perchè sono essi che sono chiamati per i primi a modellare l'anima del fanciullo. Non occorre mica ch'essi siano tutti dei poeti; si può ispirare al fanciullo l'amore della natura senza fare del lirismo. La minima nozione di storia naturale o di chimica, bene impartita vale un poema; l'esame dei grandi fenomeni naturali e delle meravigliose manifestazioni della vita animale e vegetale eleva l'anima e attacca l'uomo alla vita dei campi, allargandone l'orizzonte.

Ma, si osserva: perchè i nostri maestri possano soddisfare questo compito di educatori agricoli, occorre ne siano essi stessi preparati; per far dei proseliti, bisogna che abbiano la fede. Disgraziatamente, l'istruzione e l'educazione che si dà oggidì nelle scuole normali ai nostri giovani maestri, non sono veramente fatte per prepararli a questo compito nuovo, perchè l'insegnamento agricolo vi è sempre più trascurato.

Ebbene, venga e presto l'Istituto Superiore d'agricoltura a Torino. Lì i maestri volenterosi potranno trovare il campo per i loro studi; e di lì usciranno i portatori della novella buona per tutta Italia. Perchè codesta scuola, senza prefiggersi di creare dei professori di agraria, riuscirebbe ad apprestare un compiuto insegnamento delle discipline agrarie a chi possiede una certa cultura.

Per lo sviluppo e per il miglioramento dell'agricoltura, se sono necessarie le cattedre ambulanti, che portino la parola della scienza tra i contadini per rompere la tradizione e creare la cultura nazionale, son altresì necessarie persone, che, senza dedicarsi direttamente all'insegnamento, posseggano una tale cultura in materia da poter influire su di esso direttamente o indirettamente. Non sarebbe quindi, l'insegnamento dell'Istituto erigendo, diretto a creare delle capacità puramente tecniche, ma delle personalità atte a poter dirigere ed equilibrare la produzione tenendo calcolo delle condizioni dei mercati interni e internazionali.

Ma se questo è un campo aperto ad alcuni maestri, non lo è per tutti; ed è quindi giusto formulare il voto che nel tanto discusso rimaneggiamento d'ogni ordine di scuole, si tenga il debito conto delle esigenze che l'insegnamento agrario ha in rapporto alla cultura dei maestri rurali.

Soltanto con tutti questi mezzi si sarà provveduto sufficientemente all'educazione professionale del nostro proletariato rurale, senza di che, l'agricoltura non potrà mai raggiungere quel grado di sviluppo che si deve e si può pretendere in Italia, perchè all'amor della terra deve congiungersi una chiara e precisa cognizione di quello che è e può essere l'agricoltura, se razionalmente praticata.

PAOLO CESARE RINAUDO.

**Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.**

## MAGNOLIA

(LEGGENDA ORIENTALE).

Era gemma dell'arabo paese  
sovranamente bella:

bianca la cute e le pupille accese  
Magnolia avea, castissima donzella.

Un dì con la tribù delle sue genti  
partia dal suo villaggio:

erano donne, fanciulletti, armenti  
che a meta ignota avean drizzato il viaggio  
verso i paesi dove il sole muore.

Magnolia, nata sotto un ciel di foco,  
perdeva a poco a poco

delle guancie di rosa il bel colore;

delle nordiche brezze al soffio immite  
non reggevan le membra intirizzate

della fanciulla stanca,

che si faceva come neve bianca.

— O Magnolia, — dicevan le amiche —  
perchè, perchè, dinne tu vuoi morire?

Tanto sospiri quelle piaggie apriche  
ove la palma vedesi fiorire...

del paese natio,

dolce amica, sì forte è in te il desio?...

Ma la candida fronte reclinando,

più non udiva Magnolia que' lamenti:

ella spirava con sospiro blando.

Quelle amiche dolenti

sparsero allor sì larga onda di pianto

e il duolo lor fa tanto,

che morte impietosita

alla bella Magnolia, strano incanto,

ridava ancor la vita,

mutata in pianta dalla folta chioma

e dai fior' candidissimi di neve,

che hanno sì forte aroma

e l'esistenza delicata e breve.

ORESTE BELTRAME.

## ALLA MOSTRA DI CASTEL S. ANGELO

✻

La mostra di Castel Sant'Angelo è oramai quasi definitivamente compiuta; giorni sono vidi giungere, con relativo e debito imballaggio, nè più nè meno che la testa di Michelangelo; veniva dal Castello Sforzesco di Milano, è in bronzo e vanta il valore dichiarato di venticinquemila franchi, naso non compreso; perchè questa testa bronzea lascia scoprire con viva evidenza anatomica lo scempio memorando che al profilo dell'artista grandissimo procurò quel grandissimo pugno che ebbe a fracassargli, formidabilmente, il naso....

Venticinquemila lire, naso non compreso....

Ho assistito anche all'arrivo di un molino senese; non so dove mai sarà destinato a prendere largamente in giro i visitatori nè se il vento di Roma gli sarà propizio; ma convengo pienamente, d'altra parte, nella necessità di offrire ai critici dell'arte retrospettiva almeno un molino a vento.

Ma la docile aiuola conduce rapidamente alla Piazza delle armi dove sul fianco sinistro sta il padiglione greco-romano dei congressi; un padiglione eccessivamente candido, a mio parere: un biancore zuccherino che stona col grigiore degli edifici adiacenti, coll'ombra venti volte secolare del colosso di Adriano.... La trionfale aquila romana, poi, ha scavalcato il timpano del padiglione e squassa le ali all'aria aperta; gli storici pilastri marmorei della gradinata maggiore portano le insegne della confraternita della Misericordia col profilo tragico di San Giovanni Decollato... Del resto, è la mostra non retrospettiva delle chiacchiere contemporanee: un'aquila fuori dei timpani e molta misericordia....

Perchè non è detto che il padiglione zuccherino dei congressi sia la cosa più indovinata, sullo sfondo medioevale della mole magnifica; preferisco le casermette, basse, umilmente allineate sul gran piazzale delle armi: esse, per ragioni di contrasto, riescono ad isolare più suggestivamente il castello grande; poi, le casermette a pianterreno sono una specie di mostra del *comfort* modernissimo; gli uffici di segreteria, la posta e i telegrafi, il barbiere, il piccolo *restaurant*; ho rivisto i giuocattoli... istruttivi che avevo già ammirato all'Esposizione di Milano, che si ammirano alle stazioni e che contemplo, ogni sera, filosoficamente, al *bar* della Rosetta: introducendo una moneta da venti centesimi, italiana o svizzera, potrete ricevere, girando un'apposita manovella, il vostro nome e cognome impressi su di una elegantissima lastra di alluminio; e introducendo la stessa moneta in un'altra macchina miracolosa, voi potrete avere, con venti centesimi italiani o svizzeri, un esemplare di quelle squisite cartoline che... *per Roma* costano cinque a soldo.

Confesso che la sfilata di questi giuocattoli istruttivi che accennano ad aumentare, è una cosa di molto discutibile gusto: al Parco di Milano facevano sorridere; faranno sorridere a Piazza d'Armi, a Villa Borghese, a Ragazzopoli; ma innanzi a Castel Sant'Angelo fanno male e le melanconie, innanzi a Castel Sant'Angelo, costano care: due uova al tegame, sui minuscoli tavoli di marciapiede del piccolo *restaurant moderno* vi costano una lira.

Pagate il valore retrospettivo, s'intende.... E preferite il primo piano: le due ali delle casermette raccolgono al primo piano, oltre il museo dell'ingegneria militare italiana e le mostre di numismatica, di epigrafia, e finanche di sfragistica, quella mostra topografica romana che è una delizia di ricordi e divisioni di Roma nostra, di Roma medioevale, della città sparita: la superba raccolta degli acquarelli del Roesler Franz è una singolare documentazione della Roma che ci ha visto nascere e che vedemmo morire con la Ripresa dei Barberi e col vicolo del Capocciotto ed è capace di commuovere,

squisitamente, più di tutte le mura di Belisario in terracotta elegantemente deposte su di un tavolo dal professore Rondone che delle mura stesse ha fatto la sua casa e la sua scuola elementare: ho visto un *romano de Roma* (e giorni sono, almeno, i romani si riconoscevano facilmente, a Castello...) fissare con una tenerezza grande una finestra d'un terzo piano di piazza Strozzi: ora la finestra, il terzo piano, piazza Strozzi non ci sono più: resta l'acquarello.

Questo per garantire anche ai più difficili e ai più esigenti romani di Roma lo spuntino di un ricordo gradito....

Certo, lo so, scendendo dalla Topografica sul viale maggiore del piazzale delle armi non vi potrete rendere facilmente conto e ragione della presenza del generale Enrico Cialdini in policromo bozzetto dello scultore Bardi: questo è un problema ancora insoluto della mostra retrospettiva, sebbene gli informati vadano insinuando che di motivi retrospettivi ce ne siano stati non pochi e davvero potenti, per permettere l'ingresso al bozzetto del generale: il quale bozzetto rappresenta... un blocco sul quale si distacca il duce a cavallo e una schiera di combattenti, anelanti: rappresentare il blocco, ce n'era abbastanza per motivare la sua non motivata presenza.

Del resto Cialdini è un uomo di spirito: consapevole della situazione, gli si limita a protendervi innanzi l'indice di bronzo in gesso indicandovi la bella riproduzione della fontana Grande di Viterbo e il colosso augusto coronato dall'Angelo. Ha ragione: la vera Esposizione, la vera mostra è là: andiamo: potete pure trascurare le riproduzioni policromate del gabinetto alchimistico di Francesco Borri, della cella campanaria di un eremita del quattrocento, il padiglione medioevale delle mostre temporanee che ancora non ci sono: il breve ponte levatoio, calato sul vallo introduce, attraverso alla *porta di soccorso*, nell'ambulacro angusto che la solida muraglia esterna e le torri merlate segnano in cerchio attorno alla mole severa. La muraglia appare finalmente libera nella sua magnifica ossatura dalle numerose costruzioncelle che fino a poco tempo fa le si accasciavano addosso: dei tetti, dei comignoli, delle cabine, delle baracche restano appena i profili, sulle mura: solo a destra dell'ambulacro di Bonifacio IX si leva ancora, recentemente restaurata, la casina papale; è l'unico... parassita superstite e compensa largamente la sua natura parassitaria raccogliendo le mostre dei cosmati, di antiche pitture cristiane, di sculture della rinascenza e, al secondo piano, la mostra del costume: i signorili armadi ricchi di abbigliamenti, di acconciature, di monili preziosi, di armi lucenti vi adombrano una numerosa famiglia di castellani, di castellane, di famiglie, di soldati: è il *guardaroba* del Castello, adornato, non si capisce bene perchè, di certi abbondanti altorilievi in gesso, policromi, di sangue... sartoriano con inquietante tendenza, però, alla cascaggine e all'anemia. Ma la mostra del costume, perfettamente intonata allo sfondo storico del Castello, vi fa perdonare la sopravvivenza della casina papale, il chiaro caffè latte delle sue pareti levigate, alle quali contrasta,

con ironia schiacciante, la durezza oscura della gigantesca massa che sta a base della fortezza: è la prima, originale base romana dell'edificio, quella che poggiava segnando un quadrato vastissimo, sulle celle funebri del sepolcro imperiale: su questo colosso quadrato si leva poi la torre conica del mausoleo, carica di marmi bianchi, di bronzi battuti, di piante ornamentali. Adriano imperatore aveva voluto che sulle sue spoglie, la maestà funeraria degli egizi venisse congiunta al fasto romano e alla eleganza ellenica: la tomba di lui, immota e vigile presso il Tevere d'oro avrebbe dovuto salutare i pieni meriggi del sole e il sole nel trionfo del mezzogiorno avrebbe dovuto trafiggere le viscere della mole, salutandolo, attraverso uno spiraglio aperto a mezzogiorno, il porfido sacro alle ceneri dell'Elio diletto.

Tale il sereno sogno funereo cantato sulle sponde tiberine da un pallido poeta coronato: ma ben diversi i destini segnati dalla storia, invece: e voi che uscendo dalla mostra del costume proseguite, a destra, sul torrino di San Luca, sul cerchio laterale della merlatura, riguardando l'ambulacro angusto che vi sta sotto, misurando il diritto profilo della mole che vi si scopre, tutta contro il cielo, vedete da quanto assidua violenza venne mai quel sogno abbattuto. La base quadrata, spezzata sugli angoli ridotta a fasciare in cerchio la torre forte, vi appare come sbalzata su sasso vivo; e sul rudero si protendono timidamente, levandosi su dal suolo, fra i rottami e i frammenti marmorei raccolti nell'ambulacro, esili rami di rose rampichine e d'edera sempre verde: fiori di pace teneri ancora e timidi, fiori di sepolcro imperiale che una singolare furia d'eventi dovette, tante volte, recidere, nei secoli.

Non c'è, infatti, monumento romano che abbia adempiuto a fato più tragico: le vicende di questo mausoleo destinato al riposo di un imperatore amico della pace sono segnate, tutte, invariabilmente ed indelebilmente da un suggello di sangue. Da quando, in pieno terzo secolo Aureliano lo comprese nella cinta delle mura romane, il ritmo drammatico della storia più singolarmente drammatica dell'Universo — la storia di Roma — palpò sempre su questo castello che di tomba fu tramutato in ferreo cuore della città.

Vitige lo fa assalire da un esercito colossale di Goti e Romani e Greci difendono il presidio bellissimo, e nell'ardore della difesa spezzano le statue bianche, distaccano i marmi, strappano i festoni di bronzo e li gettano, scagliando, rovinando, sui nemici.

È la consacrazione civile del sepolcro di Adriano: la tomba spogliata da disperata furia fraterna diviene fortezza: e Leone IV la fa un caposaldo della munita città leonina.

E questo fato tragico rende davvero singolare la storia di Castel Sant'Angelo; la sua marmorea bellezza non tanto appare disfatta dalle sapienti demolizioni di quei Barberini che spogliavano pacificamente i monumenti vecchi per vestire i nuovissimi; essa cozza e cede innanzi alla violenza tragica; è dopo una disfatta che molte delle lastre marmoree ancora superstiti vengono piantate a terra, a lastricare le piazze di Roma; è un evento tragico che seppellisce nel Tevere una

delle vetuste iscrizioni sepolcrali: fissata, forse, sul parapetto essa precipitò, con centinaia di romani, quando il ponte si sfasciò sotto il peso di una folla immensa reduce da San Pietro, da una festa solenne di Nicolò V e le colonne di marmo frigio, una delle poche cose che sembrarono destinate a sopravvivere nella pace religiosa della basilica di San Paolo, vennero anch'esse raggiunte e spezzate dallo spavento del grande incendio del '25.

La fortezza di Roma, cuore di ferro e corona d'acciaio, sostiene violenze d'odio e predilezioni di signori: Marozia, i Crescenzi, i Frangipane, gli Orsini, se la disputano, la bestemmiano, l'adornano, in una strana vicenda di conquista, di possesso, di spogliazione, padroni e assalitori, sconfitti e vittoriosi. Bonifacio IX affida a Lamberto di Piero d'Arezzo l'opera di fortificazione che il Sangallo cingerà di una seconda cinta quadrilatera.

Se proseguite sugli spalti della muraglia, sulla fronte del Castello, l'ambulacro merlato, lunghissimo, si corona di una visione mirabile: la vicenda dei merli robusti sembra spezzarsi innanzi alla cupola di San Pietro: soffermatevi; è una delle poche visioni ancora genuinamente storiche di Castel Sant'Angelo: l'ambulacro merlato, il miracolo di Michelangelo, il cielo di Roma: non vedete altro: e da quattro secoli questa visione resta intatta così.

Ma sulla *rampa diametricale*, la maggiore arteria della mole, non giunge dolcezza di cieli: lunga, ampia, colossale ha tutte le ombre e tutte le asprezze della guerra: di fragori d'armi e rombi di cannoni doveva echeggiare magnificamente la vasta cella sepolcrale che spezza la rampa e segna il cuore del castello: in alto il pertugio sottile che la tradizione vuole sacro al saluto del sole di mezzogiorno; la rampa piega a sinistra sempre immersa nell'ombra; giorni sono un lume fioco vegliava accanto ad una porta ferrata, la prigione di Cagliostro: è una evocazione di tristezza, sul muto e forte colosso armato. Una grigia e squallida casa di terrori, una *torre di Londra*, una Bastiglia romana?

Ma entrate nel *Cortile delle Palle*; un angelo bianco, dalle lidee dure, impugnante militarmente una spada, domina il semicerchio del cortile e le piccole piramidi di proiettili di pietra; a destra s'apre in giro al visitatore una serie di sale; un bottega di barbiere caudico, una farmacia, una esposizione di oggetti chirurgici, di *ex voto*; le asprezze della torre forte e munita si interneriscono di rievocazioni di vita e d'arte. Passate oltre; ecco il cortile di Alessandro VI, anch'esso in semicerchio; ma ogni traccia d'armi e d'armati è scomparsa; il fianco del castello s'ingentilisce di sagome, di linee marmoree, le pareti del cortile lasciano sorprendere, sotto l'intonaco, una vicenda di immagini muliebri, profilate: nel recinto elegantissimo, si rappresenteranno i *Suppositi*, quest'anno, e la piccola corte di questo castello di guerra saprà essere, al convegno d'arte, un ospizio di grazia squisita.

(Continua).

EGILBERTO MARTIRE.

## Società Amici del bene

### Pei malati dell'Ospedale.

Signora N. N., n. 36 volumi Evangelo.

## FRANCOBOLLI USATI

Signora Anna Sessa Fumagalli . N. 1300

*Si accettano sempre con  
riconoscenza francobolli  
usati.*

## NOTIZIARIO

Oltre trecentomila lire alla beneficenza.

— Il rag. Luigi Cassani, morto in Milano pochi giorni sono, ha disposto con suo testamento olografo, fra altri molti, numerosi legati a favore di istituzioni cittadine e di beneficenza: all'Ospedale Maggiore di Milano L. 200.000 — al Comune di Milano L. 50.000, da impiegarsi sia nel Castello Sforzesco sia per altro monumento cittadino o come sarà consigliato dal sen. arch. Luca Beltrami — all'Istituto di Belle Arti di Brera L. 40.000, per una istituzione « Luigi Cassani » coll'impiego dei relativi interessi accumulati di tre anni per l'acquisto ad ogni Esposizione triennale d'un dipinto del valore di L. 4000 circa di qualsiasi tecnica ma che dimostri una ricerca di sincero sentimento, da passarsi col nome del testatore alla Galleria di Arte Moderna — ai Deficienti di S. Vincenzo L. 2000 — all'Istituto dei ciechi L. 2000 — all'Istituto rachitici L. 2000 — Cucina ammalati poveri L. 2000 — Istituto derelitti L. 2000 — Comitato assistenza ammalati poveri per la cura di Salsomaggiore L. 2000 — Cura balnearia marina per gli scrofolosi L. 2000 — Sordo-muti poveri di campagna L. 2000 — Cura climatica L. 2000 — Opera Pia della Pellagra L. 2000 — Croce Verde L. 2000 — Istituto Bassini L. 2000 — Poliambulanza di via Gabrio Casati L. 1000.

L'Amministrazione del Pio Albergo Trivulzio ha sottoposto un ricorso alla onorevole Commissione Centrale di Beneficenza Amministratrice della Cassa di Risparmio, allo scopo che sia esteso anche all'Ospizio Trivulzio il beneficio dei 25 milioni assegnato da detta onor. Commissione agli Ospedali Lombardi.

Il ricorso dimostra con chiarezza come l'Opera Pia Trivulzio sia in un certo senso l'anticamera di un nosocomio, mentre poi i suoi 200 cronici circa accolti quotidianamente nelle infermerie, costituiscono nell'Ospizio stesso un vero riparto ospitaliero.

## Necrologio settimanale

A Milano, la signora *Fanny Comerio* vedova *Bianchi*; — il ragioniere *Luigi Cassani*; — il cav. *Antonio Asperti*. Aveva combattuto nelle campagne del 1848-49, poi aveva emigrato in America vivendo nel Messico per 17 anni; là, fra l'altro, lavorò con Garibaldi in una fabbrica di candele. Nutri sempre vivissimo il sentimento dell'amor patrio e lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero.

— Pure a Milano, *Achille Pecorara*, medico-chirurgo, che lasciò erede l'Istituto dei Ciechi.

— Venezia, il nob. comm. *Francesco Crespi*, contr'ammiraglio nella riserva navale, insignito della croce d'oro con corona per 40 anni di servizio. Il Crespi era uno degli ufficiali superstiti della battaglia di Lissa, fu aiutante di campo del Duca di Genova, aveva accompagnato l'attuale nostro Re, quand'era giovinetto, nel suo viaggio in Terrasanta, e fu anche addetto navale presso le Ambasciate di Parigi e di Pietroburgo.

— A Rapallo, il dott. *Giovanni Francesco Randone*, tenente generale medico in posizione ausiliaria, già ispettore capo di sanità militare.

## BIBLIOGRAFIA

*La Sainte Vierge dans la Tradition, dans l'Art, dans l'Ame des Saints, et dans notre Vie* (par J. Hoppenot, Desclée, Paris, L. 7.50).

Splendido volume in foglio di 380 pagine, sparso d'una vera profusione di vignette interessanti tutte, e talune anche così nuove, da giustificare l'accoglienza larga ed entusiasta d'ogni ceto di persone. Tipograficamente ed artisticamente è degno fratello degli altri lavori dello stesso autore — *Le Crucifix* — e — *La Messe* — di cui è già stato dato un cenno. Riguardo al contenuto storico, agiografico, mistico e letterario del testo non si poteva desiderare di più, vuoi per la ricchezza di notizie intorno a questo simpaticissimo argomento, vuoi per la competenza dell'autore. Il volume, di cui raccomandiamo l'acquisto perchè troppo degno di figurare tra i migliori libri di cui è bene essere provveduti, è degno di fare il paio e anche di completare quello celebre del Venturi.

(a. l. m.)

## DIARIO ECCLESIASTICO

30 aprile — Domenica seconda dopo Pasqua — S. Caterina da Siena verg.  
1 maggio, lunedì — S. Sigismondo.  
2, martedì — S. Atanasio vesc.  
3, mercoledì — Ritrovamento della S. Croce.  
4, giovedì — S. Gottardo vesc.  
5, venerdì — S. Gerunzio mil.  
6, sabato — S. Paolo della Croce.

## Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Gio. Laterano.

2, martedì — A S. Satiro.

6, sabato — All'Ospedale Maggiore.

Nella Chiesa provvisoria di S. Maria Segreta il mese di Maria sarà predicato dal R. C. Mons. Virginio Civati, tutti i giorni dopo la Messa delle 10.

Col giorno 17 maggio cominceranno i S. Esercizi spirituali per le signore e signorine presso le Madri Canossiane in Via Chiusa, N. 9, Milano.

Essi avranno principio alle ore 15 e termineranno il 24 maggio alle ore 11.

Chi bramasse intervenire e pernottare nell'istituto ne favorisca preavviso alla Superiora.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —  
**ANNIBALE AGAZZI** — 4-52  
Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL  
CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

## VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È  
COMPLETO. SI USA PURE PEI BAMBINI. OPUSCOLO,  
CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA.  
L. 4,50 AL FL. IN TUTTE LE FARMACIE. 4-52

## CINEMATOGRAFI completi



come senza proiezioni fisse

**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce ossidrica, ecc.)

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

**TORINO** - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

**MILANO** - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

6-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra

(Idado) **centesimi 5**

Dai buoni salumieri e droghieri